

03 novembre 2014

Wsj: «Italia in stato tossico. Se il “Qe” della Bce non la salverà»

L'Italia rappresenta un «test cruciale» per un eventuale programma di acquisto di bond su larga scala da parte della Bce. È quanto scrive il Wall Street Journal in un articolo intitolato «L'Italia tossica rappresenta un test cruciale per il quantitative easing della Bce in Europa» dopo gli stress bancari.

«L'economia del terzo Paese dell'Eurozona - scrive il Wsj - soffre di una tossica combinazione di economia stagnante e di debito pubblico al 135% del Pil. È cresciuta meno dell'1% in media l'anno nel periodo prima della crisi e ora sta scivolando nella terza recessione in sei anni». «Se il programma di quantitative easing - scrive il quotidiano - non riuscirà a salvare l'Italia, allora non potrà salvare nemmeno l'Eurozona».

L'Italia, spiega il WSJ, è l'economia europea «più dipendente dal credito bancario» e purtroppo gli stress test della Bce hanno dimostrato che «quello italiano è il sistema bancario più debole dell'Eurozona», anche a causa della governance basata sulle fondazioni. Secondo il WSJ la sottocapitalizzazione delle banche rappresenta solo una parte dei problemi della nostra economia, che risente di un regime delle insolvenze che ostacola una rapida ristrutturazione delle imprese in difficoltà e di una rete capillare di imprese familiari non quotate fortemente indebitate e in borsa.

«Quello che realmente manca - spiega il giornale statunitense - non sono tanto i capitali delle banche quanto quelli delle grandi aziende. Non è un problema che QE (quantitative easing) può risolvere. Semmai richiede una rivoluzione culturale».

03 novembre 2014

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati